

RFFA: Ecco perché anche la sinistra dovrebbe accettare la riforma.

Il prossimo 19 maggio voteremo sulla riforma della fiscalità e del finanziamento dell'AVS (RFFA). Alcuni elementi contenuti nella riforma trovano tutti d'accordo, anche la sinistra. Ad esempio, l'abolizione dei privilegi fiscali che permettono alle multinazionali di pagare pochissime imposte. Intendiamoci, sono tutti d'accordo ma i motivi alla base di questo consenso non sono univoci. Per la sinistra è tempo di eliminare agevolazioni fiscali che sì, sono vantaggiose per la Svizzera, ma che sottraggono substrato fiscale agli Stati a noi vicini. Dal canto loro gli ambienti di destra sono d'accordo di abolire gli statuti speciali, ma soltanto perché la Svizzera ha ricevuto un ultimatum dall'Europa e dall'OCSE; non si tratta certo di una scelta spontanea! L'obiettivo finale è quello di uscire dalle famigerate liste nere o grigie.

Ma la RFFA non prevede soltanto una riforma fiscale, essa contempla anche il rafforzamento dell'AVS. Sul problema dell'unità di materia (ossia il fatto che non sia possibile esprimersi sulla riforma fiscale e sul finanziamento dell'AVS separatamente), non essendo un giurista, non mi esprimo. Malgrado il mio scetticismo, constato tuttavia che, in base ad una perizia dell'Ufficio federale di giustizia, l'unità di materia sembra essere data.

Al di là dell'aspetto giuridico, a mio modo di vedere, il rafforzamento del primo pilastro è una priorità assoluta. Nei prossimi anni occorrerà mettere mano in maniera importante al sistema di finanziamento dell'AVS e questo non è che un primo passo. Primo passo che però va nella direzione giusta.

L'invecchiamento della popolazione è un fatto oggettivo e il secondo pilastro (cassa pensione) è più difficile da riformare perché esistono miriadi di fondazioni previdenziali e perché, in fondo, ognuno riceve in base a quanto ha contribuito. Al contrario l'AVS è molto solidale: ognuno contribuisce in base al reddito conseguito e tutta la popolazione ne beneficia in egual misura.

Da sinistra le critiche più importanti alla RFFA riguardano gli sgravi fiscali. Vediamo più in dettaglio di cosa si tratta.

La riforma prevede sgravi fiscali per ricerca e sviluppo. È un male? Credo proprio di no. Non possiamo lamentarci che il Ticino sta diventando un "centro di logistica" per l'Europa (con conseguenze negative su traffico e ambiente) e poi non fare nulla per cambiare questa tendenza. Si continua a dire che bisogna attrarre "aziende ad alto valore aggiunto", ma di che tipo di società stiamo parlando? Probabilmente di aziende che occupano manodopera qualificata, che investono molto, che fanno ricerca, che sono innovative e orientate al futuro. Quelle che, oltre a vendere il proprio prodotto, investono in ricerca e sviluppo, appunto.

La riforma prevede anche l'introduzione del *Patent Box*. In sostanza si tratta di sgravi fiscali su redditi generati da diritti su beni immateriali (proprietà intellettuale) e da diritti simili. Questa misura va vista come ulteriore incentivo ad investire in ricerca e sviluppo. Inoltre, per poter beneficiare dello sgravio, occorre che i costi che hanno generato la proprietà intellettuale, siano stati sostenuti all'interno del gruppo in Svizzera oppure, se sostenuti all'estero, verranno presi in considerazione soltanto se pagati ad aziende terze. Ancora una volta, quindi, le agevolazioni fiscali riguarderanno solamente le aziende innovative che investiranno prevalentemente sul territorio svizzero.

Tra l'altro, questo tipo di agevolazioni fiscali non sono una prerogativa svizzera. Il *Patent Box*, ad esempio, è già stato implementato in molti paesi europei. Italia, Francia e Germania incentivano la ricerca e lo sviluppo attraverso il meccanismo del credito d'imposta. Questi sono soltanto alcuni esempi ma che ci mostrano come il mondo stia cambiando; e noi non possiamo certo restare a guardare.

Io credo che il vero problema, quello che è indigesto alla sinistra e che a mio modo di vedere sta minando la coesione nazionale, non sia la RFFA, bensì la concorrenza fiscale selvaggia. Molti cantoni hanno già abbassato drasticamente le aliquote e altri lo faranno prossimamente, e questo non dipende soltanto dalla RFFA. Votando "no" alla RFFA non si risolve il problema della concorrenza fiscale, anzi, questa s'inasprirà

ulteriormente. Gli statuti speciali verranno probabilmente aboliti comunque e i singoli cantoni, pur di non perdere contribuenti, sarebbero spinti ad abbassare ancora di più le aliquote. Chi sarà in grado di farlo lo farà, mentre altri cantoni non se lo potranno permettere, aumentando così il divario fra i cantoni fiscalmente interessanti e gli altri.

Sebbene il 28 ottobre 2010 la stragrande maggioranza dei cantoni e il 58.5% dei votanti abbia respinto l'iniziativa popolare "Per imposte eque. Basta con gli abusi nella concorrenza fiscale", credo che oggi, a quasi dieci anni di distanza, i tempi siano maturi per riproporre questo tema. Ricordo che l'iniziativa prevedeva una limitazione della concorrenza fiscale soltanto per le persone fisiche. Oggi sarebbe opportuno riformare il sistema attenuando fortemente la concorrenza fiscale intercantonale sia per le persone fisiche sia per le persone giuridiche.

In conclusione, votando "no" alla RFFA si vota contro il finanziamento del primo pilastro il quale è in grande difficoltà. Ribadisco che il meccanismo finanziamento/rendite dell'AVS è molto sociale. Votare "no" alla RFFA non risolve il problema della concorrenza fiscale all'interno dei confini svizzeri che oggi come oggi è il vero problema del nostro sistema tributario. Votando "sì" alla RFFA si eliminano i privilegi fiscali per le multinazionali. Votando "sì" alla RFFA si introducono sì dei vantaggi fiscali, ma solo per quelle aziende che investono in ricerca e sviluppo e che creano valore in Svizzera. Per terminare votando "sì" alla RFFA si aumenta il carico fiscale sui dividendi da partecipazioni qualificate e si pone un limite alle distribuzioni in esenzione d'imposta.

Raoul Paglia, economista

Master of Science, UNIL

Analista Finanziario, EFFAS

Master of Advanced Studies in Tax Law, SUPSI